

Guardate a Lui ...



- meditazioni -

Emilia Salvi - Anna Maria Vissani

***Guardate a Lui...
e sarete raggianti***

***Brevi meditazioni bibliche
sul mistero del Sangue di Cristo***

**Centro di Spiritualità "Sul Monte"
Castelplanio (AN)**

Meditazioni

- 1) *Donna immersa nel grande fiume*
A. M. Vissani, luglio 1995.
- 2) *Una avventura in Salita*
A.A.V.V., 15 settembre 1996.
- 3) *Guardate a Lui e sarete raggianti*
E. Salvi, A. M. Vissani, 17 giugno 2001.

Castelplanio (An)
17 giugno 2001
Corpo e Sangue del Signore

PRESENTAZIONE

"Vogliamo vedere il Signore"! Dicono i Greci a Filippo. "Vogliamo gustare la forza sanante del Sangue di Cristo", gridano i santi ai piedi del Crocifisso!

Il desiderio di ogni cristiano che vive per il Signore e con il Signore è sempre quello di "conoscerlo e vederlo" fino a penetrarne le intime intenzioni di salvezza. E' il desiderio di tutti i santi, quello di entrare nel Mistero salvifico di Cristo.

Il Cristo risorto con i segni della Sua Passione si rivela a noi attraverso la meditazione della Parola e il gusto interiore di stare a tu per Tu con Lui, nel cuore delle nostre giornate troppo frenetiche.

Il Costato trafitto è il segno più alto del Suo Amore e del Suo Sacrificio di salvezza. Un fiume di vita è il suo sangue misto ad acqua; un impegno indelebile il Sangue della Nuova Alleanza nel calice eucaristico.

Desideriamo offrire, a quanti bramano passare per la porta della ferita del Crocifisso, alcuni spunti di meditazione sulla bellezza e potere del Sangue di Cristo per la vita spirituale. Un sangue, il Suo, infuocato perché

carico di Spirito Santo e di Amore oblativo per la redenzione dell'umanità. Questo Sangue penetra il nostro cuore, ne brucia le potenze d'amore e lo mette in stato di permanente incandescenza. Esso ci è dato da bere in ogni Eucaristia, perché possiamo diventare, nella vita di ogni giorno, partecipi del Suo Mistero Pasquale: sperimentare la morte per entrare nella gloria. Ci è anche dato da contemplare, ai piedi del Crocifisso e nella Sua Parola, perché forti dell'esperienza di Lui morto e risorto possiamo attraversare le vie tortuose della vita con l'energia dello Spirito di Dio che il Sangue di Cristo ci comunica.

E Con Sant'Efrem cantiamo anche noi:

*"Fuoco e Spirito nel seno di tua Madre
Fuoco e Spirito nell'acqua del Giordano
Fuoco e Spirito nel nostro Battesimo
Fuoco e Spirito nel pane e nel calice.
Nel tuo pane è nascosto lo Spirito
che non si mangia
Nel tuo vino dimora il Fuoco che non si beve.
Lo Spirito nel tuo pane, il Fuoco nel tuo vino.
Sublime meraviglia che le nostre labbra*

hanno accolto

Nel vino beviamo Fuoco e troviamo vita".

Auguriamo a quanti prendono tra le mani questo piccolo libro di meditazione di sperimentare nella propria interiorità il calore del Fuoco divino, nascosto nel Sangue di Cristo, e la sua forza sanante nel vivo delle ferite sanguinanti e nell'invisibile esperienza dei nostri cuori, resi vulnerabili dall'umana fragilità.

La comunità del Centro



LA VIA DELLA PACE

Rm 3,15 –18

In questo brano Paolo fa riferimento alla morte violenta di un uomo, provocata colpevolmente da altri uomini. Nel contesto il sangue diventa immagine della distruzione della vita umana, quindi della morte.

“I loro piedi corrono a versare il sangue; strage e rovina sul loro cammino e la via della pace non conoscono. Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi”.

Se guardiamo al mondo e a tutte le sue violenze, ci accorgiamo di quanto questa citazione profetica, che S. Paolo fa, sia vera e attuale. Il sangue umano scorre ancora copioso lungo i solchi della storia. Nazione contro nazione, fratello contro fratello, pochi contro tanti: la lotta è aspra e la morte è una realtà quotidiana. Lo stesso valore della vita, di cui il sangue è simbolo, è spazzato via dalla furia dell'odio, dalla sete di potere e di ricchezza, dalla perversione dei prevaricatori. Dopo il cedimento al peccato, vi è dentro l'uomo una pesante eredità:

“Faccio il male che non vorrei e non faccio il bene che vorrei”. Di fronte ad una provocazione violenta, prima ancora che i piedi, è il nostro istinto che scatta. Se la volontà umana non lo controlla, il risentimento s'impadronisce della mente e del cuore. Allora i piedi, le mani e tutta la nostra persona, si affrettano a “versare il sangue”. Esistono molti modi di versare il sangue. Ogni forma di violenza esercitata in pensieri, parole, opere e omissioni, provocano uno spargimento di sangue, perché feriscono la persona. In chi procura il male e in chi lo riceve. Solo chi, seguendo il Cristo crocifisso e risorto, sa dare la vita per gli altri diventa un costruttore di pace.

PREGHIERA

*Sangue di Cristo, prezioso dono d'amore,
scendi su questa umanità, fiaccata dal peccato
e su di me che, impastato di terra,
faccio ogni giorno
i conti con questa fragilità.
Lava, sana, purifica ogni cuore umano:
sostieni e rafforza tutti i germi di bene
che vi spuntano, perché fiorisca, nel mondo,
una nuova primavera.*

*Allora i nostri piedi
si affretteranno a costruire quella pace
che stabilirà il tuo Regno su tutta la terra.*

AMEN



PROVATI PERCHÈ AMATI

Eb 12, 4 – 6

L'esempio della perseveranza di Gesù nell'affrontare la Croce con il versamento del sangue, assurge a fondamento dell'esortazione alla perseveranza dei cristiani, che stanno vivendo un periodo di sofferenza. Il primo motivo di conforto, offerto loro dall'autore della lettera, è la considerazione del fatto che Dio è come un padre, che corregge i suoi figli.

“Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio”.

Il peccato, a dispetto del ribrezzo che provoca quando ne vediamo le conseguenze negative, esercita la sua attrazione proprio grazie alla sua piacevolezza. Esso, in qualunque forma si presenti, ha

sempre una apparenza desiderabile e, a volte, sembra risolvere molti problemi immediati. In una cultura come la nostra che pone al centro delle sue attenzioni solo l'uomo e le sue soddisfazioni materiali, opporre resistenza al peccato, diventa sempre più difficile. Addormentato il nostro stesso senso del peccato e alzato il livello di tolleranza di fronte al male, ciascuno trova giustificazioni più che valide per allargare le maglie della coscienza. Pensiamo che se ci facciamo meno problemi, riusciamo a vivere meglio e ad essere felici. Invece ci sentiamo infelici comunque. La sofferenza, quella esistenziale, può prenderci in qualsiasi momento e farci toccare il fondo di un vuoto che si chiama non senso.

Questo accade perché non siamo più consapevoli che è per il peccato che si soffre. Il peccato, nella sua dimensione cosmica e universale, ha intaccato la perfezione della nostra umanità e ciascuno di noi soffre e geme mentre sostiene la lotta tra ciò che si è e ciò che si vorrebbe essere.

L'uomo non è fatto per "esser brutto", ma per vivere secondo "virtute e conoscenza", ci ricorda il poeta. Il vivere secondo quel-

lo che i sensi desiderano e soddisfarli ogni volta, indebolisce la nostra volontà e la nostra personalità più profonda. La lotta per migliorare se stessi e riportare la natura umana il più vicino possibile alla sua perfezione originaria, vale la pena di essere combattuta. Correggere le tendenze disordinate che sono in noi, predispone la nostra umanità ad accogliere la grazia che salva. Nel campo della fede, questa ascesi, ha come scopo il farci partecipare pienamente alla santità di Dio in Cristo. La lotta che l'ascesi comporta è salutare e fruttuosa, perché arreca libertà e pace interiore. Questa lotta, se ingaggiata seriamente, porta al martirio.

Resistere fino al sangue indica, allora, la disponibilità a morire, giorno dopo giorno, all'uomo "mondano" che è in noi, per dare spazio all'uomo nuovo che nasce.

Innestati nella morte e risurrezione del Cristo, in forza del battesimo, siamo resi capaci, come Lui, di "resistere fino al sangue" nella lotta contro il peccato. Se accorderemo i nostri passi sui suoi e ci faremo forti della sua grazia, le nostre mani e i nostri piedi riprenderanno vigore. Il passo, allora, sarà diritto e ci porterà nel

cuore stesso del Mistero Pasquale, da cui Cristo ci viene incontro per donarci la pienezza che cerchiamo.

PREGHIERA

*Sangue di Cristo, entra dentro le vene
della nostra umanità
perché, in forza del tuo potere salvifico,
siamo resi capaci di opporci alle subdole
infiltrazioni del male
nella nostra vita.*

*Lo Spirito che è fuoco d'amore
ci renda capaci di combattere
la buona battaglia della fede,
affinché diventiamo
testimoni autentici
di quell'amore divino
di cui Tu, Signore della vita,
ancora oggi sei il segno più eloquente.*

AMEN



L'ALTO PREZZO DELLA VITA

Mt 27, 3 – 6

Nessuno può farsi padrone della vita, tanto meno della vita di Dio.

Il sangue è la viva immagine della morte violenta che Gesù ha dovuto affrontare. Di questa morte Giuda si è reso colpevole. Per pochi denari egli tradisce e consegna l'Innocente nelle mani dei malfattori.

"Allora Giuda il traditore vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: "Ho peccato perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli risposero: "Che ci riguarda? Veditela tu". Ma egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi".

Tradire è una azione che tutti ritengono malvagia. Eppure, in mille modi diversi, il tradimento è una realtà diffusa e, in certi casi, persino giustificabile. Il denaro, il potere, la carriera e il proprio interesse,

possono anche chiedere lo spargimento del “sangue innocente”. La legalizzazione dell’aborto è e continua ad essere un tradimento del sangue innocente. Ogni volta che, per un motivo o un altro, si consegna qualcuno, alle mille forme di morte, che si perpetuano oggi nel nostro mondo, si tradisce Sangue innocente. Il sangue umano è sempre “innocente”, perché la vita appartiene a Dio.

Il pentimento è difficile. Presuppone che la coscienza torni ad essere consapevole del male fatto. Ma a volte accade ed è esperienza più tragica del tradimento. Come quella di Giuda quando si rende conto di aver commesso una colpa gravissima. Sa di aver sbagliato ed è pronto a pagare. Nella sua scelta di suicidio sembra esserci una sorta di dignità. Ma è una dignità diabolica, perché lo uccide due volte. In questo modo, Giuda tradisce il suo stesso “sangue innocente”. Egli ignora un’altra dignità, ben più grande: quella di vivere dell’amore gratuito di Dio. La “buona notizia” del vangelo è che la nostra colpa non va espiata: in essa e per essa ci è accordata una grazia senza condizioni. Il suicidio è l’ultimo atto che manifesta quel

male che è in tutti: l'autogiustificazione. La dannazione è accusarsi ed espiare senza uscire da se stessi. Chi guarda solo se stesso, vede necessariamente l'inferno. Solo davanti ad un amore assoluto per noi, possiamo conoscere il peccato come luogo di grazia. E' uscita dall'inferno.

“Che ce ne importa, te la vedrai tu”. Invece che all'innocente che perdona, Giuda si rivolge a quelli che sono come lui. Tra i peccatori c'è solidarietà, ma solo nel seminare il male. Quando se ne raccoglie il frutto amaro, ognuno è tremendamente solo: è consegnato alla propria coscienza, aguzzino che non perdona. Non gli resta che la morte del cuore, fino a quando non si volge a Colui che ha trafitto.

Espiare la colpa e non accettare il perdono, è il peccato radicale di chi rimane centrato su se stesso; è il male del mondo, di cui ognuno di noi ha la sua quota di partecipazione. Consiste nel rifiuto dell'essere amati gratuitamente, principio di ogni violenza su di se e sugli altri. Tale rifiuto è dovuto alla menzogna, antica e omicida, che ci ha dipinto un Dio giusto e tremendo, da cui fuggire. Questa menzogna ha

ucciso in noi il Padre e noi stessi come figli, falsando ogni rapporto con i fratelli. Solo la croce ridona a Dio il suo vero volto di Padre e a noi il nostro di figli. La Chiesa riconosce in se il peccato di Giuda e, davanti alla morte del giusto, accetta di vivere del Suo perdono.

PREGHIERA

*Sangue di Cristo, vita innocente,
che si dona per amore,
il sacrificio di cui sei frutto
porta a tutti la libertà dal peccato.
Donaci di credere che è possibile
trasformare i nostri e gli altrui tradimenti
in altrettanti luoghi di grazia,
dove l'incontro con l'amore senza limiti
può far risorgere la nostra vita
e quella di tutta l'umanità.
Te lo chiediamo in forza dello Spirito,
che è forza dei martiri,
fuoco d'amore che trasforma e risana.*

AMEN!



IL VERO VOLTO DI DIO

Mt 16, 15 – 17

Il brano è un dialogo tra Gesù e i discepoli. Esso contiene due domande sulla identità di Gesù e le due risposte dei discepoli, la seconda della quale è riservata a Pietro.

Gesù interroga i suoi discepoli che hanno camminato con lui fino alla salita verso Gerusalemme. Chiede loro “che cosa dicono gli uomini di Lui” e “cosa pensano loro stessi”. La loro conoscenza di Lui non può essere come quella degli altri; infatti né la carne né il sangue, ma solo il Padre può rivelare chi è il Figlio.

Pietro, a nome dei Dodici, riconosce Gesù come il Cristo e il Figlio di Dio; questa professione è il centro della fede.

"Gesù disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli".

L'impotenza dell'uomo in preda al peccato

implica una dolorosa limitazione anche nelle sue capacità cognitive. Per questo la vera conoscenza di Dio, può avvenire soltanto se egli si rivela. Nel NT, queste parole significano anche la definitiva rinuncia a voler fondare la divina rivelazione con gli argomenti dell'autorità umana. Nel combattimento della fede, il cristiano si trova a lottare anche contro potenze ostili che non sono carne e sangue. Perciò nella lotta contro queste forze del male, egli non può trarre le armi necessarie "dalle sue energie vitali o morali", ma è completamente rimesso all'aiuto di Dio.

Le potenzialità della mente umana sono tantissime e molte di esse sono inesplorate. Con la ragione, l'uomo ha cercato risposte alle sue domande esistenziali ma ha sempre trovato la barriera di un limite. Ma l'uomo ha sempre tentato di oltrepassare questo limite. Egli sente dentro di sé il richiamo al trascendente che, in qualche modo, lo tiene desto. Oggi in qualcuno questo richiamo si è affievolito, perché altri richiami hanno preso il posto di Dio. Il sangue e la carne, in qualche modo sono già segnati da una ricerca, predisposta

all'accoglienza del divino. Ma non sono abilitate da sole ad arrivare alla conoscenza del divino. La carne e il sangue possono captare la presenza del divino che si rivela nel mistero della vita e della morte, ma non arrivano alla conoscenza di Dio. La rivelazione e la fede sono doni di Dio, elargiti gratuitamente a tutti gli uomini. Dio solo può farsi conoscere, rivelandosi. Gesù è venuto nel mondo per rivelarci il volto di Dio. Entrare dentro la sfera di Dio, vuol dire mettersi alla sequela di Cristo, prendendo a norma di vita il suo vangelo. Così non solo si conosce Dio e il suo mondo, ma vi si partecipa pienamente come figli adottivi, resi tali dalla morte e risurrezione di Cristo.

PREGHIERA

*Sangue di Cristo
che apri la mente dell'uomo
agli spazi infiniti dell'eternità
entra dentro il nostro cuore di carne
e rendilo capace di captare
la presenza di Dio
che si rivela nella nostra storia quotidiana.
La testimonianza della nostra fede*

*sia riverbero di quell'amore totale
che ti fece fluire dal costato trafitto
del mio Signore crocifisso,
per irrorare tutta la terra
della forza sanante del Redentore.
La nostra fedeltà all'Amore sia il segno
che questa società può, ancora oggi,
uscire dalla palude del razionalismo
e dell'indifferenza.*

AMEN!



OLTRE L'UMANO

1Cor 15, 50 – 53

L'uomo umano è fatto di sangue e carne.

“Carne e sangue” indicano, in questo contesto, la materialità dell'esistenza umana, soggetta agli istinti e alle passioni naturali. Questa materialità è destinata a perire attraverso la morte.

Così com'è, nella sua naturalità, l'uomo non può avere parte alla gloria di Dio, se non accetta di essere trasformato dalla morte redentrice di Cristo in "uomo incorruttibile".

In altre parole l'uomo “deve cessare la sua vecchia esistenza e Dio inaugura una nuova creazione, perché il suo regno deve venire” (K.Heim). Occorre sempre tener presente che l'uomo non si salva da solo.

"Questo vi dico fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il Regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità. Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono

dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità."

In queste poche battute, S. Paolo ci ricorda che la natura umana è soggetta ad un limite che la tiene legata alla terra. Con le proprie forze, l'uomo non riuscirà mai ad oltrepassarlo. La morte separa la vita materiale dalla dimensione dell'eternità a cui l'uomo, però, appartiene per nascita. La vera meta dell'uomo è la vita senza fine. Ma il regno di Dio è già su questa terra e l'uomo ne può partecipare. Si tratta di andare oltre il "sangue e la carne". Si tratta di orientare tutto l'umano verso Dio e aprirlo alla grazia dello Spirito che ci è stato dato dal Cristo risorto. E' Cristo la nostra unica salvezza. Egli ha vinto la morte e con il suo sangue ci ha rimesso in comunicazione con Dio. Non il sangue e la carne umana possono darci l'incorruttibilità, ma solo la carne e il sangue di Cristo possono farci eredi del Regno dei cieli. Perché l'uomo ritrovi la sua vita divi-

na, è necessario che il principio naturale che lo anima, il “carne e sangue”, lasci il posto al pneuma, cioè allo Spirito di Dio. Questa sostituzione, che comincia già durante la vita mortale per il dono dello Spirito, ottiene un pieno effetto dopo la morte. L’immortalità, nel cristianesimo, non è liberazione dell’anima dal corpo, ma restaurazione integrale dell’uomo in forza dell’unione con il Cristo risorto. In questo modo, diventa incorruttibile, immortale, libero dalle leggi della materia.

L’uomo, per quanto bravo possa essere, non può in nessun modo salvarsi da solo.

La salvezza è dono di Dio. Egli può solo scegliere di accoglierla o di rifiutarla.

Solo chi è consapevole della propria impotenza e, per questo si affida a Dio, è capace di aprirsi al suo intervento salvifico.

Se il sangue e la carne, di cui siamo fatti, si lasciano attraversare dal Sangue di Cristo, essi stessi diventeranno strumenti di salvezza. Ciò che è corruttibile, la nostra natura umana, non può oltrepassare la sfera del divino, ma grazie al sacrificio di Cristo, noi siamo già stati resi eredi di una eredità eterna che non si consuma e non marcisce.

PREGHIERA

*Sangue di Cristo
tu sei dono gratuito
dell'amore infinito di Dio.*

*Tu solo puoi entrare
nelle cellule della nostra umanità
e trasformare la natura umana
in un angolo di infinito
dove il mistero,
circonfuso di luce,
trova il suo spazio.*

*Facci creature nuove,
che già qui e ora,
come eredi del tuo regno eterno,
vivano la gioia
di essere redenti.*



AMEN!



O *Cristo, non mi abbandonare in mezzo
a questo mondo, perché io amo te solo
anche se ancora non ti ho
conosciuto; da te spero la forza
per osservare i tuoi precetti;
io, completamente in balia delle passioni;
io che non ti conosco;
chi infatti ti ha conosciuto, ha forse bisogno
dei piaceri del mondo?
Chi amandoti andrà alla ricerca
di qualche altro amico?
Dio creatore dell'universo, che mi hai
donato ciò che ho di buono,
abbi benevola compassione
della mia povera anima;
fammi dono di un corretto discernimento
perché mi lasci attrarre
dai tuoi beni eterni e soltanto da quelli.
Ti amerò con tutto il cuore
rincorrendo solo la tua gloria
senza curarmi affatto di quelle degli uomini,
al fine di diventare un tutt'uno con te,
Signore che solo sei Via, Verità e Vita!*

(Simone Il Nuovo teologo)





Sei tu il regno dei cieli, o Cristo;
la terra promessa agli umili;
Tu, i pascoli del paradiso,
il cenacolo per il banchetto divino;
Tu, la salade delle nozze ineffabili,
la mensa imbandita per tutti;
Tu, il pane di vita, l'unica bevanda;
Tu, la fonte dell'acqua e acqua di vita;
Tu, la lampada che non si spegne,
donata ai tuoi fedeli;
Tu, veste nuziale e corona regale;
Tu, il sollievo, la gioia, la delizia e la gloria;
Tu, l'allegrezza e la felicità;
e la tua grazia, o Dio,
risplenderà come il sole;
grazia di spirito di santità in tutti i
tuoi santi;
e tu inaccessibile brillerai in mezzo a loro,
e tutti riluceranno nella misura della
loro fede,
della loro speranza, della carità e
della perfezione,
della loro purificazione e illuminazione;
o Dio, il solo longanime e
giudice di tutti.

(Simone Il Nuovo Teologo)





LIBERI PERCHÉ LIBERATI

Mc 10, 42-45

La missione di Gesù, figlio dell'uomo, è un servizio nella sua forma radicale e fondamentale di sacrificio della vita a beneficio di tutti. Ormai vicino a Gerusalemme Gesù rivela ai discepoli il senso della sua morte. Il suo donare la vita fino all'estremo deve improntare la via dei discepoli e dell'intera comunità cristiana.

Quell'essere venuto per servire manifesta la radicale e profonda libertà con cui Gesù dona la vita. La sua è una morte volontaria, per amare fino all'estremo (Gv 13). Egli ama come ama il Padre, che non ha respinto il mondo, ma ha donato Suo Figlio per salvarlo (Gv 3,16).

"Allora Gesù, chiamatali a sé, disse loro: Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo

infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Parlando di Gesù, l'evangelista spiega l'opera messianica come servizio nel pieno significato del termine, in opposizione all'alterigia riscontrabile nel mondo. Il servizio, in cui si esprime la volontà regale di Gesù, si compie nel dono che egli fa di se stesso. Marco descrive la donazione di Gesù come volontaria obbedienza a Dio e non come un soccombere passivo di fronte all'ostilità dei Farisei e del Sinedrio. Gesù si consegna volontariamente in riscatto per tutti. Il mezzo del riscatto è la sua morte, il cui significato interiore si manifesta nel versamento del sangue! Egli passa attraverso la morte come colui che, abbandonato da Dio e consegnato allo scherno degli uomini, nell'oscurità che lo avvolge grida: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*" (Sal 21,2). Sia pure in modo a noi incomprensibile, il Figlio di Dio passa attraverso la morte, proprio come uno della moltitudine votata alla perdizione. Egli il Figlio Diletto è il pastore del gregge percosso da Dio (Zac 13,7),

che gli ha addossato la necessità della morte, sicché deve morire appunto perché pensa alle cose di Dio. Nonostante la sua angosciata invocazione, il Padre non allontana da Lui il calice. Il suo sangue è versato a favore della moltitudine; infatti per esso viene sancita la Nuova Alleanza di Dio con gli uomini (Mc 14.24).

Gesù offre se stesso in riscatto per tutti noi. La sua offerta è un'offerta nel sangue. Pietro nella sua prima lettera rende esplicita questa verità ai primi cristiani, perché tutti ne siano consapevoli nella fede: "*Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza macchia*" (1Pt 1,18-19).

Per il sangue dell'Agnello Pasquale tutta l'umanità è stata liberata da un mondo cattivo, un mondo idolatrico e chiuso nelle tenebre del paganesimo. Uomini e donne sono stati liberati per formare il nuovo popolo santo, un regno di sacerdoti, persone cioè che offrono la loro vita in sacrificio spirituale al solo Dio e per puro amore. Il prezzo del riscatto non è stato l'argento o l'oro, ma un sangue di valore

inestimabile: il sangue di Cristo Agnello immacolato. Questo sangue è "prezioso", a motivo della persona che lo ha versato: il Figlio di Dio che ha donato tutta la sua vita per rimetterci in una stretta relazione con Dio.

Da che cosa Cristo ci ha riscattati, mediante il suo sangue?

- Dal pensare come pensano i pagani del nostro tempo, ai quali la realtà della redenzione è divenuta estranea perché essi stessi sono estranei al Signore della Vita.

- Dall'ignoranza che ci fa vivere lontani dalla realtà vera della vita, rendendo i nostri cuori duri come pietra.

- Da un'esistenza infiacchita, perché rilassata nella tensione verso il Cristo e quindi abbandonata alla dissolutezza. Una esistenza troppo presa dal desiderio del possesso delle cose e poco attenta ai valori più profondi dello spirito.

- Dal vivere insignificante. Da una vita cioè che non ha più niente da desiderare, perché la relazione con Dio è come scontata, non più viva; una vita non più motivata da un intenso cammino di vita spirituale nel fervore e nella apertura alla novi-

tà di Dio.

- Dalle divisioni e dalla sete del potere che spingono all'autosufficienza e all'egoismo. L'offerta del Cristo, fino al totale spargimento del suo Sangue, ha come scopo di chiamare tutti noi a superare la logica del dominio per metterci al servizio di tutti; la logica del possesso per diventare gratuità assoluta e accoglienza degli ultimi; la logica del piacere per amare fino all'estremo. L'unico motivo che spinge ognuno di noi a scegliere lo stile dell'amore e della gratuità senza limiti è perché questa è la via percorsa da Gesù stesso, l'unico Maestro e Signore, "*che non è venuto per essere servito, ma per servire*" (Mc 10,45a).

PREGHIERA

*Ci hai ricomprati, Signore,
con il misterioso dono del tuo sangue prezioso.*

*Ci hai liberati da ogni forma di schiavitù,
perché liberi fossimo capaci di amare
senza egoismo e sete di possesso.*

*La tua morte e resurrezione ci ha riaperto
la via alla vita nuova.*

*La tua infinita misericordia ha riscattato
la nostra esistenza da ogni esperienza di morte,*

*da ogni schiavitù, dalla tiepidezza e
dalla superficialità
e ci ha resi uomini e donne capaci
di gratuità senza limiti
e di amore oblativo verso tutti.
Tu che sei venuto non per essere servito,
ma per servire,
ci apri la via alla pienezza della felicità
mediante il tuo sangue prezioso:
sangue che è fuoco,
sangue che è vita divina,
sangue che è luce e speranza di futuro per tutti.
Lo Spirito che ci doni nel tuo sangue divino
ci renda capaci di vivere ogni giorno
in docile obbedienza
ai tuoi progetti di libertà e di pace.*

AMEN!



UN'ALLEANZA NUOVA

Eb 9, 13-15

Lungi dall'essere spiegata con la somiglianza ai sacrifici antichi, l'efficacia del sangue di Cristo è dovuta a un'offerta personale e generosa. L'autore lo dice, spiegando come Cristo ha ottenuto la redenzione eterna.

"Se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, il quale con spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente. E per questo Egli è il mediatore di una nuova alleanza".

Cristo è mediatore di una nuova alleanza, attraverso il suo sangue, versato fino all'ultima goccia. Il valore di questo sangue viene dall'offerta personale e generosa di una persona perfettamente immacolata, Gesù Cristo, docile all'influsso dello

Spirito Santo.

Durante la sua passione Gesù prega, supplica, anzi grida; in tal modo riceve lo Spirito. Lo Spirito entra in Lui e lo spinge a offrire la sua vita, cioè il suo Sangue, in dono di amore. Possiamo dire che il sangue di Gesù è imbevuto di Spirito Santo, perciò ha efficacia per la purificazione delle nostre coscienze e per riallacciare la relazione con Dio; il sangue di Gesù diventa principio di vita nuova. La vita della nuova alleanza è vita nella perfetta docilità filiale e nella perfetta solidarietà fraterna.

In ogni eucaristia ci è dato di entrare in questa nuova alleanza nel sangue di Cristo, rispondendo all'impegno che il Dio dell'Alleanza assume nei nostri confronti. *"Purificati e trasformati dallo Spirito-fuoco-nel- Sangue che abbiamo bevuto alla mensa di fuoco, diveniamo noi stessi come fuoco che irradia energie di luce attraverso la testimonianza di uomini e donne ferventi nello Spirito"* (cfr Cabasilas, XIV sec.).

Il Sangue di Gesù diventa per ognuno di noi un legame profondo e indelebile che ci ancora alla vita stessa di Dio. E' un sangue vivo, forte, personale: l'espressione di

un amore che non trattiene nulla per sé,
un amore che non si risparmia.

Non solo l'eucaristia, ma la stessa nostra preghiera è un'offerta di noi stessi a Dio, un patto di alleanza che esige una disponibilità senza limiti, per lasciarci rinnovare e ricreare dallo Spirito di Dio, che ci abilita all'abbandono docile e fiducioso ai Suoi progetti di salvezza. Cristo offrì preghiere, dice la lettera agli Ebrei, cioè offrì se stesso con amore generoso all'azione dello Spirito Santo e così fu esaudito in maniera straordinaria: con la vittoria sulla morte.

E' possibile per noi partecipare a questa forza divina, perché il sangue di Gesù è diventato "sangue di alleanza eterna". C'è infatti un rapporto stretto tra la resurrezione di Gesù e l'alleanza nel sangue. *"Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen"* (Eb 13,20-21). L'alleanza nuova nel sangue di Cristo risorto è per noi sorgente di vita spiritua-

le, come san Paolo afferma nella lettera ai Filippesi: "*Dio opera in voi il volere e il fare*" (Fil 2,13). Corrisponde alla promessa fatta da Ezechiele, che cioè Dio metterà il suo Spirito nei nostri cuori, in modo che Egli farà che noi osserviamo i suoi decreti, tutte le sue giuste decisioni (Ez 36,27). Perciò la nuova alleanza consiste non soltanto nel ricevere le leggi di Dio all'interno del cuore, ma anche nel ricevere l'azione di Dio in noi, per fare della nostra vita un eloquente segno di amicizia sigillata e resa nuova dal Sangue di Cristo.

Gesù nel Vangelo di Giovanni dice che le sue opere sono opere del Padre: "*tutto ciò che il Padre fa, anche il Figlio lo fa*" (5,19). In modo analogo, come Gesù riceveva le sue opere dal padre, anche noi dobbiamo ricevere le nostre opere da Gesù mediante l'alleanza. E' una realtà molto confortante per noi, sapere che l'autore principale delle nostre opere è il Signore, se viviamo uniti a Lui non soltanto affettivamente, ma anche nella adesione effettiva alla sua volontà, come egli ha vissuto nella docilità filiale alla volontà del Padre, mediante la forza dello Spirito.

PREGHIERA

*Signore Gesù che ti sei offerto
in sacrificio d'amore una volta per sempre,
rendi perfetti nell'amore
coloro che hai redenti
con il tuo sangue prezioso.
Accresci in noi la forza,
la fiducia e l'amore.
Tu che ci hai acquistato la pace
a prezzo del tuo sangue,
tieni lontano da noi il male della discordia,
la sete del potere
e ogni forma di violenza e di guerra.
Per il mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
rendici capaci di vera libertà
e di vincoli di amore fino al sangue.
Ci porgi il calice
dell'alleanza nel tuo sangue,
per rinnovare con noi
il patto di eterna comunione.
Fà che tutti beviamo con gioia
a questa fonte perenne di salvezza.*

AMEN!



FINO ALLA MORTE DI CROCE

Fil 2, 6 -11

In questo inno Paolo canta, nella prima parte, la discesa del Cristo che, attraverso la totale spoliazione dell'amore, raggiunge l'abisso dell'umanità, divenendo il più povero dei poveri, il più schiavo degli schiavi, quasi per assumere in sé l'umanità intera sino all'ultima frontiera. Nella seconda parte si proietta verso i cieli dell'esaltazione della Pasqua, in cui Cristo diventa il Signore di quei cieli, di quella terra, di quei sotterranei del mondo e della storia che egli ha redento con la sua incarnazione e la sua morte.

**"Abbiate in voi gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù,
il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso**

**facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.**

**Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre"**

C'è, in questo inno, un primo movimento verticale-discensionale che segna l'incarnazione, cioè l'ingresso del Figlio di Dio nella storia, nel tempo, nel dolore, nella morte. E' una discesa che porta alla morte più infame, quella per crocifissione, il "servile supplicium", il supplizio degli schiavi secondo la definizione dello storico romano Tacito. Questa spoliazione è arrivata fino al punto di sperimentare gli "ultimi confini della debolezza umana". Essa non è fine a se stessa, ma via-passaggio alla gloria, alla piena comunione con il Padre e con i fratelli, che si realizza nella resurrezione.

Vi è quindi, nell'inno Paolino, un secondo

movimento verticale-ascensionale che idealmente è espresso nello svettare della croce verso il cielo. Infatti la fragilità della condizione umana viene superata nella resurrezione, perché vissuta nell'amore al Padre e ai fratelli, accogliendo e donando lo Spirito d'Amore, che trasforma la morte in passaggio alla pienezza della comunione.

L'effusione del sangue, segno della morte violenta vissuta da Cristo nell'amore al Padre e ai fratelli, è il gesto supremo della kenosi (svuotamento) profonda in cui si è fatto sottomesso fino alla morte di croce. Esso rivela il suo radicale abbassamento interiore, l'esperienza del limite creaturale. Cristo ha amato fino all'ultimo momento della sua vita e fino all'estremo limite delle sue possibilità.

L'umiliazione-abbassamento di Gesù, il cui segno è il sangue versato, non è un semplice episodio della storia del Cristo, ma è il momento centrale e fondante di tutto il dinamismo della economia della creazione. E' la necessità della morte del chicco di grano sotto terra e della potatura del tralcio per portare frutto (Gv 12 e 15).

La vicenda storica e umana di Gesù Cristo deve ispirare la vita e i sentimenti di ogni cristiano: *"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù"*:

- In ogni esperienza del limite, siamo chiamati a vivere in modo oblativo e accogliente, rimanendo aperti al Padre e ai fratelli.

- Dio ci salva, ci libera dalla schiavitù del nostro limite, non rigettandolo o rimanendo estraneo ad esso, ma condividendolo liberamente per amore, fino all'estremo (Gv 13,1).

- Non fuggendo, ma entrando sempre più consapevolmente nella realtà creaturale del mondo, possiamo solidarizzare con tutti e continuare l'opera di pacificazione e di riconciliazione in Dio di ogni limite creaturale.

- L'esperienza del vivere umano, la morte e l'alienazione diventano lo spazio in cui la fedeltà, vissuta come relazione d'amore, si esprime e si attua al livello più alto.

- La via della vera umanizzazione è quella stessa che ha percorso Gesù, in alternativa a quelle vie che tentano di sfuggire al limite e alla morte con l'ossessiva ricerca dell'autoesaltazione nella forma del pote-

re, dell'avere e del valere.

Contempliamo il Cristo, il Signore, il "fedele" che si è autospogliato e umiliato fino alla morte di croce, per ubbidire al disegno salvifico del Padre e rivelarci così la via della riconciliazione e della pienezza della vita.

PREGHIERA

*Non hai risparmiato la tua stessa vita
per farti dono d'amore nella forma più estrema
dello schiavo.*

*Hai accettato di scendere nel silenzio
agghiacciante della terra,
come il chicco di grano che nel suo morire
diventa fecondo di vita.*

*Ti sei abbassato, umiliato, mio Signore Dio,
non hai ritenuto un possesso geloso
il tuo essere Dio.*

*Hai effuso tutta la tua interiorità,
rivelandoci le intenzioni più profonde di salvezza.*

*Il sangue versato ha veicolato tutto il tuo amore
fattosi kenosi fino all'estremo limite.*

*Da quella discesa Tu hai illuminato
la notte del mondo
e sei risalito vittorioso*

*per dare a tutti noi la certezza di una vita redenta,
perché avvolta dal tuo Spirito di fuoco.
Donaci di vivere con il tuo stesso sentire,
per continuare il nostro cammino sulle tue orme,
restando saldi nella fedeltà a tutta prova.*

AMEN!



IL CALICE DELL'OBBIEDENZA QUOTIDIANA

Mt 26, 26-29

Nella istituzione dell'Eucaristia Gesù, porgendo il calice, afferma insieme che si tratta del Sangue suo, con un riferimento altamente personale e che è il Sangue sparso per i discepoli e per "molti".

Partecipando quindi al calice del Signore, si entra in comunione con il sangue di Cristo in tutta la ricchezza simbolica ed efficace di questo mistero. Quel Sangue è tutta la sua persona per tutta la nostra vita.

"Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite, fino al giorno in cui lo berrò

nuovo con voi nel regno del Padre mio".

Il sangue del calice eucaristico è il Sangue di Gesù, il sangue della Croce, il sangue del sì totale e definitivo al Padre. E' un sangue che parla e invita all'impegno totale e perciò chiede risposta all'Alleanza di Dio nei nostri confronti. "Fate questo in memoria di me", dice Gesù ancora oggi alla Chiesa.

Questo sangue nel calice ci è dato da bere per invitarci ad una comunione piena, rivelarci la passione d'amore del Padre per noi e dare a tutti in dono il Figlio "Diletto". E' lì sull'altare, la vita di Cristo, in ogni Eucaristia e ci viene liberamente donata come testimonianza dell'impegno di Dio di volerci redimere, dandoci la possibilità di un'esperienza penetrante del suo mistero di salvezza. Gesù invita a prendere tra le mani la coppa della libertà e a bere il sangue della vita, non per compiere un rito, ma per lasciare che Dio invada con la potenza del Suo vero sacrificio tutta la nostra esistenza e la rigeneri con la forza della Sua resurrezione.

La nostra sola risposta è il libero impegno a realizzare nella vita di ogni giorno le

meraviglie dell'Alleanza: rivestirci del mistero glorioso di Cristo, obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,8), *"conoscere lui... e partecipare alle sue sofferenze, diventandogli conformi nella morte"* (Fil 3,10).

Viene da Dio la grazia di saper soffrire con lui (Fil 1,29), per una reale e quotidiana esperienza di compassione, che redime e scioglie le catene dell'uomo. A noi viene offerto il calice della nostra passione quotidiana, che è passione per la piena libertà, il calice della prova, del sacrificio del nostro sì a tutta la volontà di Dio per la fedeltà quotidiana alla sua Alleanza.

Come Cristo, anche noi che beviamo al calice della passione per la vita e condividiamo in profondità il Suo stesso destino di libertà, abbiamo la possibilità di obbedire nella libertà e di aderire ai disegni salvifici del Padre. Il calice dell'obbedienza di Cristo fino alla Croce sostiene il nostro "patire", perché diventiamo ogni giorno più conformi al Figlio. Il "patire" è l'esperienza più alta di chi accetta di coinvolgersi con la storia dell'umanità e diventare compagno di viaggio con tutti coloro

che vivono la fatica della libertà.

Per questo alto compito dell'obbedire e del compatire, dobbiamo sentirci pellegrini che guardano in avanti, uscendo con coraggio e libertà dal recinto chiuso dei nostri idoli e fissare lo sguardo all'autore e perfezionatore della nostra fede, Gesù che "ha sopportato la Croce" (Eb 12,2). Siamo inoltre invitati ad "uscire incontro a Lui... portando il nostro obbrobrio" (Eb 13,3) e a "resistere fino al sangue" (Eb 12,4), nella lotta contro il peccato, proprio perché il Sangue di Cristo *è stato versato in remissione dei nostri peccati*.

"Uscire" e "resistere fino al sangue" è la chiamata ad un'obbedienza che redime e conforma il nostro vivere a Cristo. Ciò è possibile se in ogni Eucaristia accogliamo tra le nostre mani il calice della vita di Dio e beviamo il Suo Spirito nel Sangue, per camminare senza stancarci sulle vie della vita concreta di ogni giorno, dove il fuoco dello stesso Spirito plasma le nostre persone, le nostre scelte, le relazioni con gli altri e ci trasforma ad immagine della Carità di Dio: il Crocifisso risorto!

PREGHIERA

*Il calice, che tu Signore ci offri in ogni eucaristia,
è un filtro d'amore che hai preparato per noi
con l'offerta senza limiti della tua stessa vita.*

*Vogliamo bere questa bevanda di salvezza
per essere riempiti di carità,
con la quale tu stesso hai tanto amato il mondo.
Dilateremo il nostro cuore e offriremo al Padre
la nostra carità, perché essa diventi
un turibolo d'amore immenso e universale.*

*Rendiamo grazie a te, Signore della vita,
che hai fatto della tua Croce un turibolo a Dio
e ci hai riempiti tutti di ricchezza
per il Tuo Sangue Prezioso.*

AMEN!



LA PORTA DELLA VITA

Gv 19, 31-37

Il Vangelo di Giovanni è quello che sottolinea maggiormente il rapporto tra pasqua ebraica e nuova pasqua: uno degli elementi strutturali sembra appunto essere il susseguirsi delle feste ebraiche, di cui la pasqua è la più significativa.

E' chiara l'insinuazione dell'evangelista che il Cristo è il vero Agnello Pasquale, infatti l'annotazione cronologica parla della vigilia della parasceve (Gv 19,31), per dirci che siamo al tramonto della vigilia di pasqua. Gesù è l'agnello pasquale, in quanto morì e fu trafitto nel tardo pomeriggio della parasceve.

"Era il giorno della preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero spezzate le gambe e fossero portati via; vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e

vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma un dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate".

Giovanni, narrandoci l'episodio della trafissione, ci addita nel Cristo dal Costato trafitto il vero Agnello della nuova pasqua. Nei sinottici la morte di Cristo viene fatta coincidere con eventi impressionanti: tenebre, terremoto, morti che risorgono. Giovanni omette tutto ciò e fa culminare il suo racconto in un episodio che, a prima vista, sembra del tutto secondario: il gesto di un soldato che, con una lancia, trafigge il costato di Gesù dopo che era morto e il fatto che dal costato trafitto sgorgano sangue ed acqua. Questa trafittura è un segno straordinario, non normale, come un epilogo che riassume e insieme suggella tutto l'ineffabile mistero dell'amore divino, che s'è donato nel Cristo e che, nella sua efficacia, perdura perenne nella Chiesa. Conseguenza della trafittura è il fuoriuscire del fiotto di sangue misto ad acqua.

Il sangue significa la morte accettata per amore. L'acqua è il dono dello Spirito; questo segno corrisponde all'intuito di Giovanni, che descrive l'attimo della morte come un tramandare lo Spirito.

Il segno del sangue e dell'acqua è un segno divino che glorifica Cristo. Tutto il racconto della passione secondo Giovanni è il racconto di una passione glorificante: "Padre glorifica il Figlio tuo, affinché il Figlio glorifichi te" (Gv 17,1). Il Padre non ha aspettato la risurrezione per glorificare il Figlio, ma già durante la passione lo glorifica in modo misterioso, malgrado l'intenzione contraria degli uomini; questa glorificazione raggiunge il suo punto più alto dopo la morte di Gesù.

Il sangue e l'acqua sono allora i segni della fecondità della morte di Gesù, che si trasforma in sorgente di vita: il sangue di Gesù, cioè la sua vita offerta in sacrificio di amore, ci porta l'acqua dello Spirito che vivifica e santifica. Così si adempie la nuova alleanza, grazie al sangue di Gesù che ci comunica lo Spirito.

Sant'Agostino chiama la ferita del costato la porta della vita: "*L'evangelista non ha detto: colpì, ferì il suo costato o qualcosa di simi-*

le, ma: aprì, per indicare che nel costato di Cristo fu come aperta la porta della vita. Questo mistero era stato preannunciato da quella porta che Noè ebbe ordine di aprire nel fianco dell'arca, perché entrassero gli esseri viventi che dovevano scampare al diluvio, con che era prefigurata la chiesa... Che cosa c'è di più salutare di questa ferita?

Ormai lo Spirito è donato in abbondanza agli uomini, ma è una forza tinta di rosso, mescolata al sangue. E' fuoco che trasforma e rinnova perché fluisce come frutto dal cuore squarciato di Cristo, vero Agnello Pasquale, la cui porta è aperta per sempre perché chiunque possa entrare e gustare i frutti della sua resurrezione.

Questi segni, il sangue e l'acqua, testimoniano che ormai le promesse di un cuore nuovo, fatte da Dio attraverso i profeti e la pienezza della vita si realizzano in quella morte gloriosa del Crocifisso Signore.

PREGHIERA

*Ai piedi della Tua croce gloriosa,
apro anelante la bocca per accogliere
l'acqua della vita,*

*stendo il mio corpo in atto di adorazione
per essere avvolta dal tuo sangue
che porta lo Spirito.
Tu, dall'alto del tuo trono di gloria,
mi inviti a salire la scala della fedeltà
per entrare nel tuo intimo
attraverso il Costato Trafitto.
Resto attonito, in atto di contemplazione
e di stupore
per l'immenso amore che il tuo sangue,
misto all'acqua dello Spirito,
ha veicolato per tutti noi,
fino a bagnare ogni angolo della terra.
Desidero salire e venire a bere
al tuo petto squarciato
dalla misteriosa ferita
e abbeverarmi alla preziosa fontana della vita.
Tu, dall'alto della Croce gloriosa, mi ripeti:
"Se hai sete, vieni e bevi.
Voglio estinguere la tua sete d'amore;
e per questo ho aperto il mio costato.
Per darti rifugio".*

AMEN!



GUARDATE ALL'AGNELLO

Ap 5, 6-9

Giovanni nell'Apocalisse ci trasmette la visione dell'Agnello come immolato, che ci apre la via della salvezza. La debolezza che si rivela nei segni dell'immolazione dell'Agnello, diventa forza capace di aprire il libro della vita, di vincere cioè il male, interpretando la storia secondo la volontà salvatrice di Dio. L'agnello dispone di tutta la pienezza di vita, proprio perché è stato immolato. In questo suo martirio la storia dell'umanità raggiunge il suo culmine di benessere.

"Vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme

di profumi, che sono le preghiere dei santi. Cantavano un cantico nuovo: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue..." (Ap 5, 6-9)

Poco prima al versetto 5 si diceva: "*Ha vinto il leone della tribù di Giuda*"! Questo leone che ha vinto, ha attraversato la prova e l'ha superata con la forza della fedeltà, non è di fatto un leone, ma un Agnello. Per vincere ha dovuto farsi agnello, ha dovuto rinunciare alla sua potenza e sposare la debolezza (cfr Fil 2,6-11).

Sono due i tratti dell'Agnello nel quale il leone dice la sua forza: "*è come sgozzato*" - cioè non ha soltanto le apparenze dell'immolazione, ma appare in quanto immolato. Infatti ne porta i segni, che rivelano l'attualità perenne del suo sacrificio.

"sta in piedi (ritto in mezzo al trono)"
L'agnello sta in piedi perché è risorto. Anche Stefano, nella visione degli Atti 7,55-56, vede il Figlio dell'uomo in piedi; Giovanni nell'Ap 15,2 vede coloro che hanno trionfato sulla bestia in piedi; nei

vangeli sinottici il Figlio dell'Uomo non sta in piedi ma seduto alla destra di Dio. L'espressione "*in piedi*", come anche "*seduto alla destra di Dio*", dice la partecipazione alla maestà regale di Dio, alla sua signoria sovrana sul mondo.

Giovanni aggiunge che l'Agnello ha sette corna e sette occhi: sono due espressioni che, nel contesto biblico, dicono ugualmente la potenza del Cristo e la sua regalità.

La cifra sette indica la pienezza della sua potenza invincibile. A questa potenza corrisponde l'onniscienza: sette occhi. L'onnipotenza e l'onniscienza appartengono all'agnello a motivo della sua resurrezione e ancora in funzione dell'esercizio della sua signoria sul mondo. I sette spiriti di Dio è lo Spirito Santo, la sua pienezza. E Cristo ne è ripieno: lo riceve dal Padre e lo effonde su tutta la terra. Qual è il frutto della Vittoria di Cristo? E' l'apertura del libro chiuso con sette sigilli. Questo libro contiene la volontà di Dio sul mondo. Il Cristo-Agnello con la sua vittoria dischiude i disegni divini, ce li fa conoscere e ci dà la capacità di incarnarli nella nostra vita.

Come l'Agnello di Dio, dopo aver trionfato sta in piedi, così il cristiano, che ha trionfato immergendosi nel Sangue di Cristo, sta anche lui in piedi davanti al trono di Dio e canta l'inno di vittoria. La nostra vita è una pienezza che cresce nel mezzo delle prove, delle difficoltà. La nostra obbedienza a Dio, resa forte per mezzo delle prove della vita, diventa una lode che non cessa mai, perché dopo ogni vittoria c'è l'esplosione, l'inno, la dossologia: "*Gloria, onore e potenza a Colui che siede sul trono e all'Agnello*" (Ap 5,13).

Siamo chiamati a credere che nel cuore della prova e nel crocevia di ogni esperienza più o meno dolorosa esplose la vita e l'annuncio della vittoria sulla morte e su ogni male. Ciò è possibile se ci abilitiamo a contemplare il Cristo della Gloria, l'Agnello ritto in piedi come immolato e a seguirlo con fedeltà, pagando fino al dono totale di noi stessi. La Pasqua di Cristo ci chiama ad entrare decisi e con chiara consapevolezza in questa Sua vittoria sulla morte e a cooperare con Lui alla redenzione dell'umanità, mediante la nostra personale partecipazione alla sua morte e resurrezione.

PREGHIERA

*Dio nostro Padre, noi lo sappiamo:
il tuo amore non ha misura.*

*Tu non hai risparmiato tuo Figlio,
ma lo hai dato per salvare tutta l'umanità.*

*E' Lui l'Agnello immolato,
Colui che con i segni della passione
regna vittorioso per tutti i secoli.*



*E' Lui che apre il libro della nostra vita,
proprio perché immolato.*

*E' Lui che ancora oggi ci invita a seguirlo
fino alla partecipazione esistenziale
alla sua morte e resurrezione.*

*Contempliamo questo grande Mistero d'amore
e apriamo il cuore ad ogni richiesta di vita nuova,
perché il Tuo Regno si edifichi nel mondo
e il nostro sangue continui a scorrere
insieme al Suo Sangue prezioso.*

*Donaci il tuo Spirito,
perché possiamo essere degni
di partecipare quotidianamente
alla Pasqua di vita.*

AMEN!





Signore inchiodato sulla croce, il sole
vedendoti si oscurò, il velo del tempio
si divise, la terra tremò, le pietre si
spaccarono non potendo sopportare
di vedere il Creatore
soffrire ingiustamente sul legno
e ingiuriato dagli iniqui.

Tu hai accettato di essere giudicato,
solo re che giudicherai l'universo
nella tua venuta;
hai ricevuto una corona di spine, o Salvatore,
ma per la tua potenza
strappi la spina della menzogna
e in tutti coloro che adorano la tua crocifissione,
infondi la conoscenza della tua misericordia.

Salvami, Cristo Salvatore,
per la potenza della tua croce,
tu che hai salvato Pietro sul mare,
ed abbi pietà di me, o Dio.

L'albero della tua croce, Cristo Dio,
fu l'albero della vita per quanti credono in te.
Per essa, sconfiggendo chi
aveva potere di morte,
tu hai dato la vita a noi,
morti a causa del peccato...







*Ti gridiamo perciò:
Signore, forza dell'universo, gloria a te!*

*Cristo Dio,
hai operato la salvezza in mezzo alla terra,
hai steso sulla croce le tue braccia purissime,
riunendo tutte le genti che acclamano:
Signore, gloria a te!*

(Dalla liturgia Bizantina)





***D**olce Agnello, tu eri già morto
quando il tuo costato fu aperto.
Perché dunque hai voluto che il
tuo costato fosse ferito e aperto
e che spandesse sangue
in così grande abbondanza?"*

E Gesù rispose:

*Ho voluto con l'apertura del mio costato
rivelarvi il segreto del mio cuore,
perché esso racchiudeva
tanto amore per l'uomo
che il corpo non poteva mostrare
durante la sua vita....,*



*Il desiderio riguardante gli uomini era infinito,
e l'atto presente della sofferenza
e dei tormenti era finito.*

*Con questa sofferenza,
io non potevo dunque
manifestarvi quanto vi amavo,
perché il mio cuore era infinito.*

*Ecco perché ho voluto rivelarvi il segreto
del mio cuore facendovelo vedere aperto,
perché voi comprendeste bene
che io avevo potuto provarvelo
con un dolore finito.*



(S. Caterina Da Siena)





Penetra, anima mia, nel costato del tuo
Signore crocifisso. Attraverso la sacra
ferita, penetra fin nel cuore
amatissimo di Gesù,
che ha voluto essere trafitto per amore,
e vi troverai il tuo riposo,
lontana dalle agitazioni del mondo
come la colomba nelle fenditure della roccia.
Avvicinati, anima mia, a questo Cuore nobilissimo,
a questo Cuore nascosto,
a questo Cuore silenzioso,
a questo Cuore divino che ti apre le sue porte.
Eletto di Dio, penetra in questo Cuore;
perché rimani al di fuori?
La fonte di vita è aperta per te,
la via della salvezza, l'arca celeste
da cui emana profumo abbondante.
Ecco la fonte del fiume divino
che placa la sete delle anime assetate.
Attingi anche tu a questa fonte del Salvatore
la bevanda d'amore.
Attingi al costato di Gesù
un dolce conforto per la tua vita,
affinché tu non viva più in te,
ma in colui che è stato ferito per te.
Dona il tuo cuore a colui che ti apre il suo Cuore.

(Tommaso da Kempis)



INDICE

- <i>Presentazione</i>	3
- La via della Pace	7
- Provati perché amati	11
- L'alto prezzo della vita	15
- Il vero volto di Dio	19
- Oltre l'umano	23
- Liberi perché liberati	29
- Un'alleanza nuova	35
- Fino alla morte di Croce	41
- Il calice dell'obbedienza quotidiana	47
- La porta della vita	53
- Guardate all'agnello	59

***Centro di Spiritualità “sul monte”
Delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo***

Via Sabatucci, 15

60031 CASTELPLANIO (Ancona)

Tel e Fax 0731.813408

asc.castelplanio@libero.it

www.ascdirfi.it

*...e sarete
raggianti*

